

STATUA DI EROS ADDORMENTATO

Arte Romana

N. inventario: CXCII

Periodo: II sec. d.C.

Materiale: Marmo bianco

Misure: 53 x 25 cm

Luogo di Provenienza: Sconosciuto

Ubicazione: Sala XIV - Loggia di Lanfranco

Questa scultura raffigura Eros, il dio dell'amore, come un piccolo bambino alato dalle forme paffute mentre dorme profondamente, con la bocca aperta appena dischiusa.

Avvolto in uno stato di dolce abbandono, Eros giace di schiena su un letto di roccia, con il busto lievemente ruotato verso sinistra.

La testa, completamente inclinata a sinistra, poggia sul braccio sinistro piegato, la mano a fare da cuscino.

Il braccio destro è incrociato sul busto, seguendo la lieve rotazione della testa.

La mano destra impugna con delicatezza una piccola clava sotto la sua gamba sinistra.

I capelli, dalle ciocche mosse, formano boccoli morbidi che incorniciano la fronte e scendono oltre l'orecchio destro.

L'opera mostra un Eros dall'aspetto umano, vista anche la posa poco composta degli arti inferiori: un bimbo, tenero e inoffensivo, lontano dall'immagine del dio potente, capriccioso e spietato che infiamma di passione amorosa uomini e dèi.

Un'apparenza docile che può indurre in inganno.

La clava con cui dorme, attributo di Ercole, l'eroe per eccellenza dell'antichità, sembra quasi un avvertimento: anche il più forte deve rimanere vigile, poiché nemmeno la sua forza può nulla contro l'irresistibile potere di Eros.

Sculture come questa sono state per secoli molto diffuse nel mondo antico, giunte fino a noi in numerosi esemplari.

Immagini di Eros addormentato abbellivano infatti templi, giardini, terme e fontane.

Nell'arte romana, statue simili, allora come oggi, venivano anche utilizzate per la decorazione di tombe infantili come metafora del sonno eterno.

In questo contesto, il riferimento a Ercole, a prima vista giocoso, potrebbe acquisire un significato diverso: l'auspicio di una vita felice dopo la morte, in analogia con l'immagine dell'eroe a cui fu concesso il dono dell'immortalità.

